

Eclisse del fine: frammentazione

Davide Gasparetti

L'incapacità di arrivare attraverso le elezioni ad una maggioranza politica nazionale che garantisca la governabilità è la conseguenza di una società e di una tendenza culturale che alimentano la frammentazione; non è, quindi, solo una responsabilità politica dei partiti. I cittadini faticano a riconoscersi in una comunità politica e in un fine comune. Questo fatto non esclude che possano formarsi gruppi che condividono progetti parziali, per esempio legati a temi specifici, uniti da interessi particolari o, come il caso del Movimento 5 Stelle, accomunati anche dalla rabbia e dalla frustrazione che si è tradotta spesso in atteggiamenti di disprezzo verso i governanti e lo Stato. Siamo di fronte ad una situazione critica che forse verrà temporaneamente risolta attraverso soluzioni che si affidano alla razionalità strumentale e non ad una ricerca di fine dell'azione politica. Il calcolo dei costi/benefici prevale rispetto al riconoscimento di una "simpatia" ovvero di un sentire comune, a cui inva-

no sembravano diretti gli appelli alla responsabilità del Presidente Giorgio Napolitano.

Attualmente molti sostengono che alcuni strumenti istituzionali che sono serviti per costruire il Paese siano inadeguati ad affrontare la sfida della governabilità e la ricerca del consenso elettorale. Da una crisi della democrazia bisognerebbe uscire con un "più" di democrazia attraverso riforme che non facciano sentire impotenti i cittadini e non spingano la democrazia verso governi o poteri tutelari. Non sono convinto che la soluzione sia solo nello strumento, ad esempio la legge elettorale, a meno che non si voglia dare la maggioranza a chi ottiene il 30% dei consensi. Il problema è soprattutto antropologico fino a quando non si riuscirà a trovare una risposta al processo di atomizzazione della società globale. E in questo senso il percorso di ridefinizione del rapporto tra la persona e la comunità si lega a diversi livelli: politici, spirituali, intellettuali, nel la-

voro, nella scuola, negli ospedali e richiede una riflessione sul potere della tecnologia che ne evidenzia i limiti e le nuove opportunità.

Nel mare grande del mondo che sembra avanzare come una barca senza remi, si trova Brescia con le sue elezioni amministrative. I nomi dei candidati accreditati al ballottaggio sono gli stessi delle precedenti elezioni; già questo fatto indica che l'aria non è cambiata. I partiti bresciani non sono stati in grado di rinnovarsi nonostante i chiari messaggi che arrivavano da tutte le parti. Neppure il fallimento programmatico e progettuale di questa giunta sembra essere una ragione sufficiente per provare un'alternativa. Le tardive primarie del centrosinistra sono sembrate come un disperato tentativo di accreditare un leader e una coalizione che non è stata costruita nei tempi e nei modi utili per essere attrattiva verso tante persone che guarderanno al troppo variegato arcipelago costituito dalle liste civiche o al Movimento 5 stelle. La politica, in una situazione di emergenza della città, dovrà dare una risposta di qualità che non risiede solamente in persone competenti e buone, se queste non saranno capaci di trovare un movente nell'azione pubblica a cui possa essere associata una funzione

educativa e un'ispirazione per i concittadini. Chi governerà avrà il compito di dare contenuti per costruire una nuova comunità che abita una città il cui patrimonio ideale/culturale e il suo benessere sembrano essere stati consumati distruggendo una parte della propria storia e l'ambiente in cui viviamo.

In questo scenario complesso ed incerto c'è il senso di una sfida e il compito affidato ad una nuova generazione: due amici e collaboratori della rivista (Alfredo Bazoli e Gregorio Gitti) sono stati eletti in Parlamento in due formazioni politiche differenti. Con loro abbiamo costruito un percorso umano e culturale che speriamo possa essere un antidoto al narcisismo politico al quale spesso gli onorevoli ci avevano abituato. Penso che la politica sia un'arte che richiede preparazione, passione per l'umanità e basi spirituali per non dimenticare che la ricerca del potere, sebbene legittima in politica, rappresenta il mezzo e non il fine di un impegno. Ma soprattutto penso che i nostri amici potranno dare un contributo competente se sapranno ascoltare la loro coscienza educata, da tante belle testimonianze, a servire con intelligenza e disinteresse il compito che sarà loro affidato.